

SkodaYeti
Le scuse sono finite.

il Giornale

Tua a partire da € 16.690*

*Prezzo riferito a Skoda Yeti 1.9 Active 77 kW/105 CV prezzo chiavi in mano, IVA inclusa. IVA inclusa. Offerta valida fino al 31/07/2010. Per il contributo della Concessionaria Skoda che aderisce all'iniziativa.

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2010 Anno XXXVII - Numero 178 Direttore VITTORIO FELTRI www.ilgiornale.it 1.20 euro

IL PALADINO DELLA LEGALITÀ Adesso Fini spieghi il mistero di quella casa a Montecarlo

Era stata donata ad An da una simpatizzante «per la buona battaglia»
Come mai invece ci abita il «cognato» del presidente della Camera?

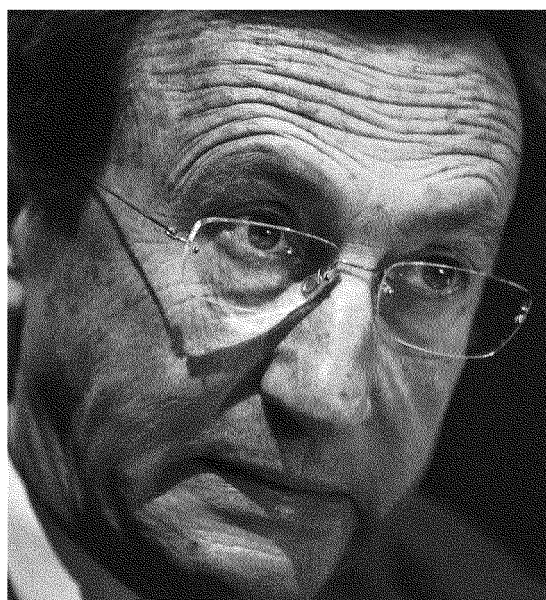
di Vittorio Feltri

In nostro eccellente Gian Marco Chiocci oggi si dedica alla seconda puntata dell'inchiesta sull'appartamento a Montecarlo lasciato in eredità ad An dalla nobildonna Anna Maria Colleoni. Un quartiere di notevole valore, sul citofono del quale ora c'è il cognome Tulliani, frequentato dal fratello, o da una sua controparte, della signora Elisabetta, compagna (anche in senso politico, forse) di Gianfranco Fini. I primi particolari della vicenda immobiliare sono stati raccontati ieri su queste pagine dal nostro cronista che, avendo indagato nonostante sia stato allontanato dal Principato di Monaco, ne ha raccolto altri molto istruttivi. Sono qui a vostra disposizione e non è il caso che li riassuma io.

Mi preme soltanto fare alcune precisazioni onde evitare equivoci. Probabilmente l'alloggio attualmente frequentato da membri della famiglia Tulliani è potuto come acqua di fonte, di sicuro non sarà stato oggetto di traffici illeciti. Non osiamo pensare male. Siccome però è abbastanza strano che una casa regalata ad Alleanza nazionale (sciolta nell'acido del Pdl) sia stata inabitata per anni, quindi ceduta a una finanziaria e, infine, concessa in uso al fratello della signora Tulliani, la quale col mattone ha qualche dimestichezza, pensiamo che il presidente della Camera abbia tutto l'interesse a fare chiarezza. Tanto più che Fini negli ultimi tempi ama accreditarsi come il paladino della legalità, al punto da chiedere le dimissioni di Denis Verdini e di altri indagati iscritti al Popolo della libertà. Insomma ci aspettiamo da lui delle spiegazioni. Non che stiano a cuore a me personalmente o a Chiocci o a qualunque altro redattore del *Giornale* le cose private del Fondatore, ci mancherebbe. Immagino piuttosto che gli italiani abbiano il diritto di sapere da quale pulpito vengano le belle prediche di Fini sulla moralità, e che lo stesso Fini tenga a dimostrare l'assoluta regolarità della destinazione d'uso del pied-à-terre.

Tanto per esemplificare, sarebbe opportuno verificare in dettaglio. Nel testamento della signora Colleoni, compulsato da Chiocci, è scritto che l'appartamento in questione dovesse servire ad (...)

segue a pagina 2
Filippi, Malpica e Signorini
da pagina 2 a pagina 5



COSÌ L'ABITAZIONE HA CAMBIATO PROPRIETARIO Venduta in segreto a una società estera

Gian Marco Chiocci

Da Monterotondo a Montecarlo. Il gran premio immobiliare Colleoni-Fini-Tulliani prende il via nel lontano 1999 allorché la contessa Anna Maria Colleoni muore nella sua tenuta di Monterotondo, a 20 chilometri da Roma. Aperto il testamento, si scopre che Alleanza nazionale eredita beni per due miliardi e mezzo di lire, compreso l'appartamento del Principato di Monaco oggi occupato da

Giancarlo Tulliani, «cognato» di Gianfranco Fini. La casa è in Rue Princesse Charlotte, a dieci minuti dal casinò. E qui che dal 2001 succedono strane cose, difficili da raccontare per la chiusura a riccio delle istituzioni monegache, di enti pubblici e privati, di notai, avvocati, costruttori, agenti immobiliari, burocrati vari, tutti restii a rilasciare la benché minima informazione.

alle pagine 2 e 3

APPELLO A BERLUSCONI

Gianfranco si arrende e depone le armi Ma non c'è da fidarsi

di Alessandro Sallusti

Il tempo è davvero scaduto. Il documento con cui il Pdl mette alla porta Gianfranco Fini è già stato scritto e domani sarebbe stato portato all'ufficio di presidenza. Poche righe, per chiudere una vicenda che stava mettendo a serio rischio la tenuta della maggioranza e la rotta del governo. Tanto è bastato perché Fini alzasse bandiera bianca. Lo ha fatto ieri sera, consegnando l'atto di resa ai colleghi del *Foglio* di Giuliano Ferrara. La decisione è arrivata dopo una giornata di consultazione con i suoi fedelissimi, molti dei quali gli hanno fatto sapere che non lo avrebbero seguito in avventura sul cide. Solo, impaurito, la nuova icona della sinistra, la spalla della magistratura politicizzata, l'uomo che nelle ultime ore imitava Di Pietro e chiedeva con arroganza le dimissioni di tutti gli indagati dagli incarichi di partito (quindi anche di Berlusconi), ha fatto una retromarcia

di 180 gradi: reseriamo tutto senza risentimenti, io Berlusconi abbiamo il dovere di governare insieme, chiudiamo una pagina conflittuale, sono garantista, e via dicendo. C'è da fidarsi? Difficile dirlo a caldo, ma non credo. La mossa pare più tattica che sincera, cioè consegnare a Berlusconi la responsabilità di rompere per poi dire: ma come, io ero pronto alla pace, il cattivo sei tu. Perché dico questo? Perché da Fini non è arrivata neppure una mezza parola di scuse per le accuse di collusione con la mafia e immoralità che i suoi fidi (Bocchino (ancora ieri ha definito Verdini) uno psicopatico) e Granata hanno fatto al governo. Non un accenno alle sue fondazioni e ai suoi giornali che hanno osannato la sinistra e il killer Spatuzza, nuovi modelli etici e politici. Ma non solo. Ci si può fidare di uno che ha definito «il male assoluto» chi per cui ha chiesto e ottenuto voti (...)

segue a pagina 7
Cramer, Macioco e Scalfi alle pagine 6 e 7

la lettera

Caro Beppe Grillo

Caro Grillo, leggo che mi vuole «incontrare fisicamente» se il *Giornale* non rettificherà le balle raccontate sul suo movimento politico talmente onesto da non richiedere il rimborso elettorale (soldi) allo Stato. Praticamente una sfida, tant'è vero che lei aggiunge: «Semplice che Feltri non abbia paura». Posto che il *Giornale* ha scritto la verità (abbiamo i documenti da cui è stata ricavata la notizia) accetto volentieri di «contrariare fisicamente», ma faccia a faccia. Non si illuda di attuare con me il programma del suo partito sintetizzato nel famoso motto «vaffanculo».

v. f.

L'ultimatum
Per il futuro
di Fiat pretendo
un sì o un no

di Sergio Marchionne
Amm. delegato Fiat

a pagina 18

Polemiche
Saviano il puro
vede la mafia
solo quando vuole

di Vittorio Sgarbi

a pagina 25

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AZIENDA?

La SIAE Srl è consulente di gruppi acquirenti interessati ad **INVESTIRE** in aziende **OVUNQUE ed IN OGNI SETTORE**

MASSIMA DISCREZIONE E PROFESSIONALITÀ! ASSISTENZA ANCHE AD AZIENDE IN DIFFICOLTÀ!

SIAE Srl 20129 Milano - Via G. B. Morgagnini 32
6900 Lugano - Via Lavizzari 4
Tel. 02.89280600 r.a. - www.siae-srl.it
e-mail: segreteria@direzionali@siae-srl.it

LO SCANDALO VIP

In difesa di Belen colpevole d'essere bella

di Maurizio Caverzan

Non è cantante, non è show girl o attrice. Eppure è sempre al centro dello spettacolo. È Belen la diva di questa epoca: passa dalla moda alla tv, al cinema, alla pubblicità.

a pagina 13 con un commento di don Chino Pezzoli



9 771124 883008

PREVISIONI BUFALA

La scienza non mente Gli scienziati invece sì

di Giorgio Israel

Su stampa e tv vince un'immagine magica della scienza. La colpa? Di pseudoscienziati che producono notizie sensazionali di fronte alle quali è difficile distreggiarsi.

a pagina 24

IL CASO SVIZZERO

Giusto vietare l'amore tra colleghi

di Claudio Risé

Forse uomini e donne torneranno finalmente ad amarsi. Finirà così, si spera, la tetra epoca della diffidenza, della competizione, del guardarsi in cagnesco, del «siamo più brave noi» «no noi», che ci sta togliendo il sorriso, inevitabile complemento dello sguardo di apprezzamento, o di invidia. Chi ci fa questo bel regalo, di riaprire (...)

segue a pagina 15

Irrefino 1899 1821110

NAUTICA